

Tavernerio, 06/12/2009

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lectures: Baruc 5, 1-9
Salmo 126
Filippesi 1, 4-6. 8-11
Vangelo: Matteo 5, 1-14

*Il primo discorso pubblico di Gesù:
le Beatitudini*



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia, per il dono di essere qui, questa sera. Ti ringraziamo, Signore, perché siamo venuti, ubbidendo a un comando interiore, quel comando dello Spirito, che ci ha invitato a partecipare a questa Festa. Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché nel tuo Spirito riusciamo a vivere questa Eucaristia, non come un rito, ma come un'esperienza d'Amore con te. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Ezechiele 37, 12: *Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Grazie, Signore Gesù!*



Ebrei 1, 3-5: *Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti a quale degli angeli Dio ha detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)*



Parlo a te, figlio e ti dico: - Non temere per ciò che deve accadere. Io sono il Dio che era, è e sarà. Io sono il Dio per sempre.- (*Patrizia*)



Ti benedico, Signore, perché durante il Canto in lingue, ho visto una scena delle Nozze di Cana e ho sentito forte che oggi è giorno di miracoli. *Non ti ho detto che se credi vedrai la gloria di Dio?* Grazie, Signore! (*Daniela*)



Non continuare a denigrarti, neanche se lo fai per falsa modestia. Ricordo anche a te e dico: *Tu sei mio figlio. Oggi ti ho generato.* Ti ricordo anche che io non mi lascio vincere in generosità da nessuno. Non pensare di aver ottenuto già abbastanza. Sii fedele a me, continua a lavorare per me ed esponimi le tue richieste. Io saprò fare di più, ancora di più di quello che chiedi. (*Francesca*)



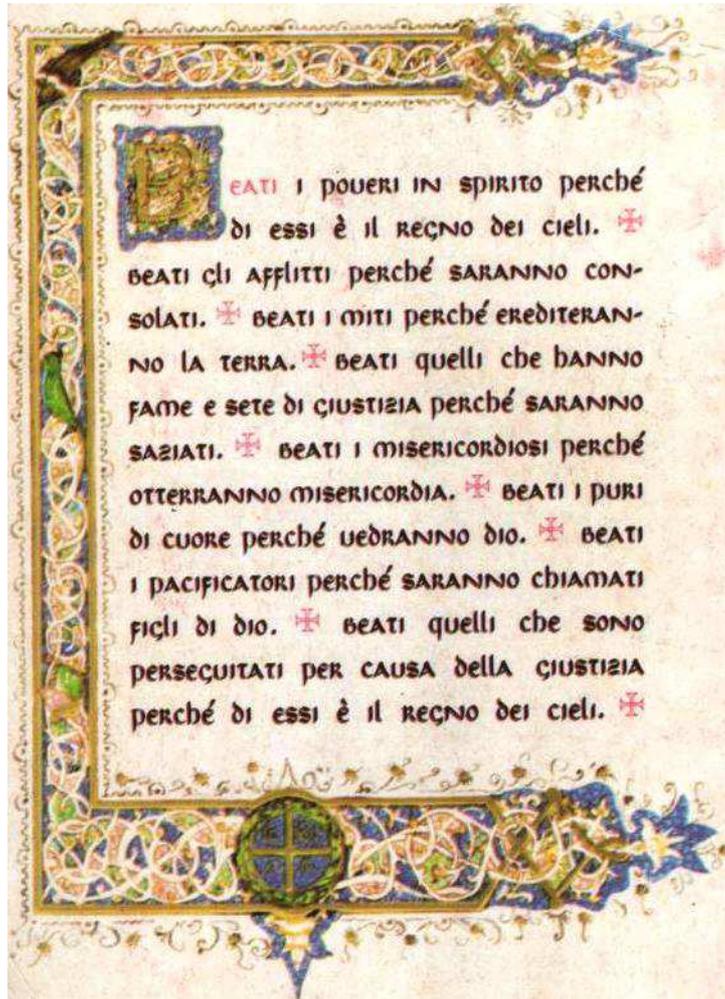
Sentivo che Gesù diceva: - Avete fatto bene a prepararvi una festa, perché io sono qui in mezzo a voi e sono lo stesso di ieri, di oggi, di sempre. Sono qui a far festa con ciascuno di voi.- (*Lilly*)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per quanto ci hai detto. Oggi, il tema di questa Eucaristia riguarda le Beatitudini: la felicità che tu proponi va oltre la vita religiosa, oltre la religione, e consiste in dinamiche di vita e d'Amore. In questa Penitenziale, vogliamo benedire questa acqua e questo sale con i quali saremo aspersi in memoria del nostro Battesimo. In questo rito penitenziale, vogliamo dire "No" alla religione, a tutti quegli atti di culto per tenersi buono il Signore e per ricevere qualche favore da Dio. Vogliamo uscire da questo atteggiamento religioso ed entrare in quello della fede che è quello dell'Amore. Tu ci hai detto che puoi darci più di quello che chiediamo. Basta chiedere e non chiedere, come il servo. *Se tu credi vedrai la gloria di Dio:* sono le parole che tu, Gesù, dici a Marta, che ha un atteggiamento religioso. Maria pronuncia le stesse parole di Marta, ma con atteggiamento d'Amore. Signore, vogliamo entrare in questo atteggiamento d'Amore, in questa relazione sponsale con il Divino e con te, al di là di tutti gli atti di sottomissione della religione. Immergici, Signore, in questo Amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Questa sera, vogliamo immergerci in questo tuo Amore, che è quello gratuito del Padre, quello del Figlio, che si lascia amare sempre, quello dello Spirito Santo, che ci porta in missione. Passa in mezzo a noi, Signore Gesù!

OMELIA



Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lode al Signore! Amen!

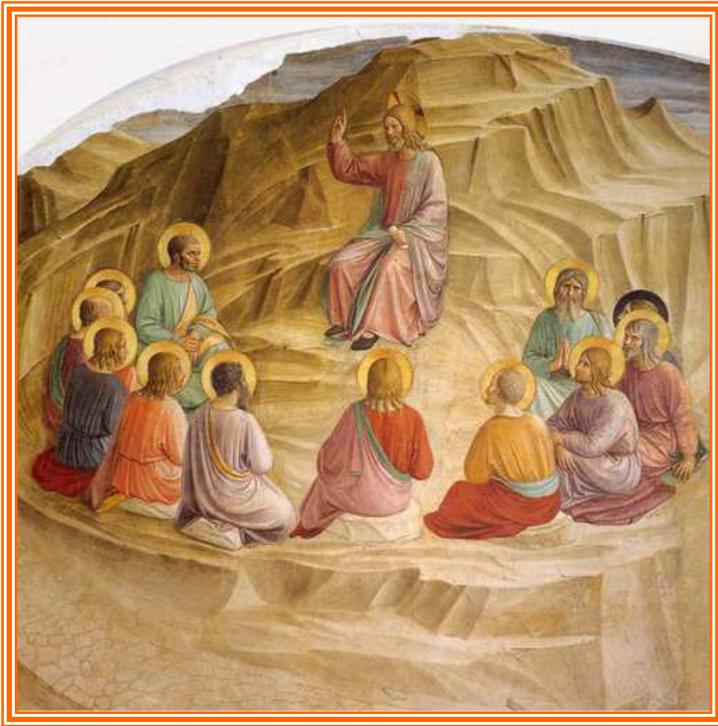
Pieni di felicità

Grazie per questo bellissimo Discorso delle **Beatitudini**. A volte, purtroppo sentiamo dire che le Beatitudini sono un punto di arrivo, perché prima dobbiamo passare dai Comandamenti: è come dire che, prima, dobbiamo diventare Ebrei, dopo, Cristiani.

Sappiamo che, quando qualcuno viene eletto, pronuncia un discorso, che contiene il programma, che intende svolgere, durante il suo mandato. Il primo Discorso pubblico, ufficiale di Gesù inizia con **Beati**, che tradotto alla lettera significa **Pieni di felicità**. Non è una felicità materiale, ma è pienezza di felicità, quindi una condizione di felicità materiale, psichica, spirituale.

Le Beatitudini: punto di partenza

Il Discorso delle Beatitudini è il primo discorso pronunciato da Gesù e quindi è il punto di partenza. I Dieci Comandamenti sono la Legge di che Dio ha dato a Mosè per il popolo ebraico. È ovvio che alcuni Comandamenti hanno



portata universale. I Comandamenti sono dati per Israele.

Il messaggio di Gesù è quello delle Beatitudini ed è un messaggio originale. Nella versione in lingua greca, le Beatitudini sono composte da 72 parole, corrispondenti ai popoli conosciuti al tempo di Gesù. Questo vuol dire che il messaggio delle Beatitudini è per tutti i popoli della Terra.

Il viaggio interiore

Se vogliamo incontrare Gesù risorto, dobbiamo recarci al Monte delle Beatitudini. Il vero

viaggio è quello interiore. Per conoscere il Signore risorto, Gesù ha dato appuntamento sul monte della Galilea. Chi si situa all'interno delle Beatitudini, inevitabilmente incontra Gesù risorto ed entra nella gioia della Resurrezione.

*Quando vi insulteranno, vi perseguiteranno...**rallegratevi**.* Il termine **rallegratevi** si trova due volte nel Vangelo: una nelle Beatitudini, una, quando Gesù risorto dice alle donne: *Rallegratevi*.

Le leggi dello Spirito

Vivere le Beatitudini ci porta gioia, pace, felicità. Le Beatitudini sono un messaggio per tutti, fanno parte delle leggi dello Spirito, sia che crediamo sia che non crediamo in Dio. Se mettiamo in pratica queste indicazioni, inevitabilmente incontriamo Gesù e saremo felici.

Se questo libro scivola dalle mie mani, cade per terra per la legge di gravità, anche se non ci credo. Le Beatitudini sono leggi dello Spirito. Gesù è venuto a darci le chiavi, per entrare nel **Programma della felicità**.

Le prime tre Beatitudini riguardano la Comunità all'esterno, la quarta resetta le prime tre, le successive tre riguardano l'interno dell'uomo e l'ultima ci spiega che, quando metteremo in pratica il bene, scateneremo le forze dell'inferno: questo è il prezzo per crescere.



Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.

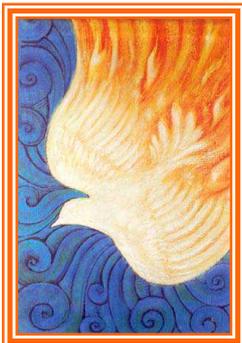
La gente pensa che dobbiamo diventare poveri, che Gesù beatifica la povertà. Gesù non ci invita ad essere poveri, ma ad essere persone splendide. Una persona splendida è una persona generosa. Gesù ci invita ad essere dei signori. Il ricco è colui che ha e tiene per sé; il signore è colui che ha e condivide. Questa Beatitudine, fondamento del messaggio di Gesù, alla lettera, si traduce così: ***Sono felici coloro che, mossi dallo Spirito Santo, condividono le loro ricchezze con i poveri.*** Queste persone danno occasione a Dio di prendersi cura di loro. È una legge dello Spirito: nella misura in cui noi facciamo felici gli altri, attiriamo la benevolenza di Dio, dell'Universo, che riversa su di noi le sue benedizioni.

Noi cerchiamo di essere felici, acquistando ora questo, ora quello, ma noi abbiamo la vera felicità gratuitamente, facendo felici gli altri. Se entriamo in questa generosità e condividiamo quello che abbiamo e quello che siamo, quindi le nostre ricchezze e il servizio, i talenti, i carismi, al di là degli insulti che possiamo ricevere, attiriamo la felicità.

La prima Beatitudine è al presente: il Regno dei cieli non significa andare in Paradiso, ma significa che non siamo governati da leggi umane, ma da Dio. Dio è il Re e il compito principale di un re è quello di rendere felici i suoi sudditi. Per questo dobbiamo attivarci nella condivisione.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Gli afflitti sono beati, perché ci sono persone che li aiutano nello Spirito. ***Consolati*** deriva da ***consolatore***, lo Spirito Consolatore. Questa



Beatitudine riguarda noi, che percorriamo un cammino carismatico, celebrando le Messe di guarigione, con la dimestichezza con lo Spirito Santo. Noi possiamo aiutare le persone economicamente, parlando, con un consiglio: questo è il ***conforto***, il quale è diverso dalla consolazione. Il conforto è umano, la ***consolazione*** viene dallo Spirito. Tanti di noi, anche all'interno del Rinnovamento Carismatico, stanno perdendo il gusto della preghiera e della sua efficacia.

Qui parliamo delle affezioni, intese come situazioni, nelle quali è difficile entrare dal punto di vista umano, per trovare una soluzione. **Consolare** significa far entrare lo Spirito Santo in una determinata situazione: c'è chi ha bisogno di guarigione, chi di liberazione, chi di un trasferimento, chi di una pacificazione, quindi una soluzione al problema. Dal punto di vista umano è difficile sistemare il tutto, ma lo **Spirito Consolatore** può riuscirci. Questo è l'invito per tutti di credere maggiormente all'efficacia e alla potenza della preghiera dello Spirito, perché, quando entra lo Spirito Santo, risolve il problema, non risolvibile umanamente.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Per gli Ebrei, un uomo, che non possiede la terra, è un uomo, senza dignità. Ereditare la terra significa avere dignità. Noi nelle varie situazioni della vita viviamo dissensi, conflitti, per i quali o ci difendiamo con i denti o lasciamo le armi. Quando ci arrendiamo, è come essere senza dignità. Il Signore sta dicendo che nelle varie situazioni della vita non dobbiamo reagire, ma agire. Agire significa richiamarsi all'Amore. La reazione, invece, è sempre un comportamento, attraverso le passioni, il rancore e parte da una ferita. Quando agiamo, possiamo perdere, ma un proverbio ci ricorda: - Meglio perdere che straperdere.- Dio ci darà quella dignità, che umanamente ci viene tolta o ci viene offuscata.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

La giustizia riguarda:

- * la fedeltà di Dio a quello che stiamo facendo
- * la condivisione dei carismi, attraverso l'Effusione dello Spirito
- * la non-violenza.

Tutti coloro che hanno fame e sete di questa giustizia, tutti coloro che vogliono vincere le proprie inquietudini, e tutti le abbiamo e cerchiamo di spegnerle in vari modi, devono realizzare le prime tre Beatitudini, per essere saziati, per spegnere la vera inquietudine del nostro cuore verso l'Eternità. Il termine **saziare** si trova anche nella condivisione dei pani e dei pesci operata da Gesù. Saremo saziati anche dal punto di vista reale, perché ogni inquietudine ci spinge sempre a qualche cosa.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Questa Beatitudine riguarda tutti i cultori della misericordia. Essere misericordiosi, al di là della recita della Coroncina della Misericordia o della conoscenza delle rivelazioni di Gesù a suor Faustina, è un atteggiamento abituale della persona. Tutti noi possiamo avere la "sindrome di san Martino": in un momento di grande generosità possiamo dare il nostro mantello e concludiamo così il nostro essere generosi.

Il misericordioso è colui che abitualmente fa il bene, non solo alle persone che ama, ma a qualunque persona incontra. Se abitualmente compiamo il bene, abitualmente saremo aiutati da Dio. Il tranello consiste in questo: quando faccio il bene a una persona, mi aspetto la ricompensa da lei. Non è sempre così. Il bene mi può venire da un'altra persona. Se decidiamo di non fare più il bene alla persona, che non ha ricambiato, ci chiudiamo e si interrompe il flusso di acqua viva. È come se mettessimo una chiusa al fiume; l'acqua, che non scorre, diventa palude e la palude viene abbandonata al sale, come dice il profeta Ezechiele. La misericordia si deve esercitare al buio, senza la ricompensa.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.



Questa Beatitudine ha creato un esercito di nevrotici, angosciati, ansiosi, perché si è scambiata la purezza del cuore con la purezza sessuale. Gesù non si occupa di sesso, non ne parla mai. Vedere Dio significa fare esperienza di Dio. **Puri di cuore** alla lettera è: **Beate le persone che sono trasparenti, semplici.** Gesù

beatifica i bambini. Ritornare, come bambini, significa essere semplici, fidarsi. Più volte il Signore nell'incontro di Preghiera del martedì ci ricorda la Parola di **Qoelet 7, 29**: *Dio ha fatto tutto in maniera semplice; siamo noi a complicare le situazioni con i nostri ragionamenti.* Con i nostri ragionamenti, con le nostre sovrastrutture facciamo una tale confusione che Dio non può entrare in noi, quindi dobbiamo entrare nella religione, dove tutto è catalogato, ma dove non si può fare esperienza di Dio. Per fare esperienza di Dio, come Maddalena, dobbiamo lasciare cadere tutte le sovrastrutture, le maschere, tutto quello che ci impedisce di essere autentici, secondo il sogno di Dio. Il **Cardinal Martini** scriveva che noi siamo il sogno di Dio. Come un genitore sogna come vuole il figlio, così Dio ci ha sognati. Per essere questo sogno di Dio, dobbiamo lasciare cadere le doppiezze, le sovrastrutture: in questa autenticità, facciamo esperienza di Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Questa beatitudine ci dà l'immagine di chi è Dio. Sono felici coloro che portano lo **Shalom**, perché questi sono i veri figli di Dio. Per gli Ebrei, lo Shalom non è solo sistemare le situazioni, mediare nelle contese, ma è pienezza di felicità, non è assenza di conflitto.

Gli operatori di pace sono quelle persone, che si alzano al mattino e dicono:
- Oggi, chi devo fare felice? Devo metter in atto situazioni di felicità.- Questi



sono i figli di Dio. I figli somigliano ai genitori. Per gli Ebrei il figlio somiglia al padre. Se Gesù ha detto che il Figlio è colui che deve portare la felicità, il Padre Dio è Colui che è per la nostra felicità.

Da dove è spuntato il concetto che Dio manda la malattia, i dispiaceri?

Dio può soltanto guarire; noi dobbiamo pregare solo per la guarigione, anche davanti a un moribondo, perché Dio è il Dio della vita. La natura poi farà il suo corso.

Gesù ai suoi contemporanei, che gli dicevano di essere figli di Abramo, ha risposto: *Siete figli del diavolo!* (**Giovanni 8, 31-58**) Per questo Gesù era

costretto a scappare. Quello che ci distingue sono le nostre azioni, che rivelano di chi siamo figli. I figli di Dio sono coloro che dalla mattina alla sera cercano di far felici le persone, che incontrano. Tutti abbiamo i nostri problemi, ma dobbiamo affidarli al Signore, cercando di far felici gli altri, senza riversare su di loro le nostre frustrazioni. Questo non significa non vedere più il problema, ma integrarlo, per non farlo diventare il nostro "Dio". Io sono una persona felice con qualche problema.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli.

Dopo aver vissuto secondo le precedenti Beatitudini, non aspettiamoci gli applausi delle persone. Appena cominciamo ad avere le persecuzioni, è il momento in cui il Signore si prende cura di noi. Gamaliele in **Atti 5, 39** dice: *Se questa opera viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli: non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio.*

La persecuzione è necessaria: il riferimento è alla **Parabola dei quattro terreni**: il seme viene piantato, germoglia, ma la pianticella si secca al sole. Se teniamo sempre al buio le piante, non crescono rigogliose. Perché questa pianticella è seccata al sole? Perché non aveva radici, non aveva acqua. Quando, di fronte alle difficoltà, diamo le dimissioni e ci sentiamo nel deserto, confusi, significa che non abbiamo radici, non abbiamo Spirito Santo.

Se ci perseguitano, mentendo, non dobbiamo rattristarci, ma entrare nella gioia: *Rallegratevi, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.* Questo significa che grande è la nostra ricompensa nello Spirito; già da adesso cominciamo a vivere da risorti. All'interno delle Beatitudini cominciamo a vivere la Resurrezione.

Sale della terra e luce del mondo.



Gesù conclude le Beatitudini, dicendo: *Voi siete il sale della terra, ma se il sale perdesse sapore (**impazzisse**) con che cosa lo si potrà rendere salato?*

L'evangelista usa il termine "impazzire" con riferimento alla **Parabola della costruzione della casa**. Chi è saggio costruisce sulla roccia, che sono le Beatitudini, fondamento di tutto il

messaggio del Vangelo. Chi è pazzo costruisce sulla sabbia e tutto cade.

La luce, che dobbiamo essere, è la luce che viene dalla Parola e che troviamo in noi stessi. Entriamo nella dinamica del Regno, vivendo le Beatitudini.

Minimo e grande

Gesù, infine, dice: *Chi trasgredirà uno solo di questi comandamenti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato **minimo** nel Regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato **grande** nel Regno dei cieli.*

Quando sentiamo la parola "Comandamenti" pensiamo ai Dieci Comandamenti dati a Mosè. I Comandamenti dati a Mosè nei Vangeli non esistono più; i Comandamenti nei Vangeli sono le Beatitudini, che sono consigli.

Minimo nell'Ebraismo significa **esclusione**, mentre **grande** significa **ammissione**.

Se vogliamo far parte del Regno già adesso, dobbiamo osservare le Beatitudini, aiutando gli altri a viverle. In questo modo entreremo nel Regno e saremo dei risorti già da adesso. **Amen!**

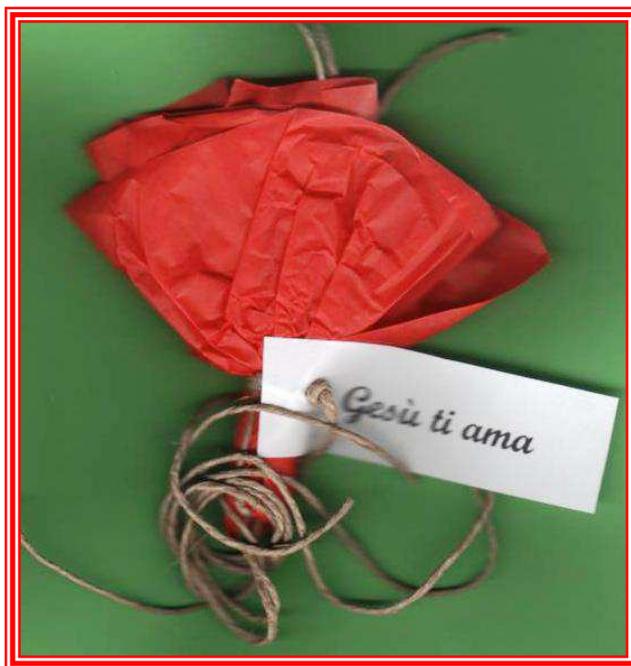


Marco 12, 26: *A riguardo poi dei morti, che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del roseto, come Dio gli parlò dicendo: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe?*

Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la tua Presenza viva e reale in questa Eucaristia e nell'Assemblea. Tu sei vivo e reale, Signore, in questa Ostia Consacrata e, nello stesso tempo, sei vivo e reale nell'Assemblea, perché hai detto: *Dove due o tre sono riuniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro.* **Matteo 18, 20.** Ti ringraziamo, Signore Gesù! Questa sera ci hai parlato di felicità, quella felicità, che avviene, attraverso il tuo Programma. La seconda Beatitudine, Signore, dice che gli afflitti sono beati, perché saranno consolati. L'afflizione non è mai un momento di felicità, ma nell'afflizione noi siamo beati, perché lo Spirito Santo ci porta fuori dal problema, che causa l'afflizione. Signore, in mezzo a noi, tutti abbiamo qualche problema: di lavoro, di relazione, di finanza, di salute... che ci provoca afflizione e macchie nella nostra felicità. Nell'Omelia abbiamo detto che siamo persone felici con qualche problema. Il problema dei problemi è che molte volte non si possono risolvere alcune situazioni umanamente. Abbiamo proprio bisogno dell'intervento dello Spirito Santo.

Signore, mi vengono in mente persone malate, spacciate, non presenti. I medici hanno detto che non possono fare altro che sperimentare. Sappiamo, Signore, che attraverso lo Spirito Santo, tu ci hai dato testimonianza che persone spacciate sono state guarite e problemi insolubili risolti, senza alcuna spiegazione logica, razionale. Signore, noi crediamo nel Dio dei miracoli, nel Dio dell'impossibile e, questa sera, siamo qui, Signore, afflitti, ma sappiamo che supereremo l'afflizione con il tuo aiuto. Signore, passa in mezzo a noi!

Ti presentiamo il nostro problema, che vogliamo non diventi il nostro “Dio”, te lo presentiamo, Signore, perché tu possa aiutarci a risolverlo, non attraverso le vie umane, che abbiamo già sperimentato, ma attraverso le vie Divine. Come 2.000 anni fa, passa in mezzo a noi e domandaci: *Che cosa vuoi che io ti faccia?* Durante il tuo passaggio, noi vogliamo esprimere il nostro desiderio. Lo esprimiamo nel cuore, Signore! *Chiedete e vi sarà dato.*

-Voi credete che io possa fare questo?- - Sì, Signore, noi crediamo che tu possa fare questo e molto di più.- San Paolo dice che Dio ci dona molto di più di quello che noi riusciamo a pensare o immaginare. Tu non ti lasci vincere in generosità, Signore! Passa in mezzo a noi e donaci queste grazie, aiutandoci a capire quello che vogliamo veramente e a chiedertelo, perché, una volta chiesto, sappiamo che, insieme a te, tutto l’Universo si mobilita, perché possa realizzarsi quello che ti chiediamo. Passa in mezzo a noi, Signore, come 2.000 anni fa. Sappiamo, Signore, che con te non c’è alcun merito, perché il tuo Amore è gratuito. In questa rosa, che ci è stata donata, c’è scritto:

Gesù ti ama

Il tuo Amore rende questa rosa unica. Signore, tu ti prendi cura di ciascuno di noi, personalmente. Ciascuno di noi è unico ed irripetibile: siamo la tua rosa che tu curi, liberi, guarisci, perché tu ci ami. Non c’è un motivo e nessun merito: tu ci ami e basta. Passa in mezzo a noi e rendi questa rosa viva, splendida, come tu sei. Amen!



Matteo 15, 26-28: *Ed egli rispose:- Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini.- -È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole, che cadono dalla tavola dei loro padroni.- Allora Gesù le replicò: - **Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri.-** E da quell’istante sua figlia fu guarita.*

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, perché vivo e nella pienezza dell’Amore passi in mezzo al tuo popolo e domandi a ciascuno di noi: *Che cosa vuoi che io ti faccia?* Signore, tu ci doni secondo quello che è la nostra volontà. Può sembrare assurdo, Signore, ma tu sai bene che non sappiamo che cosa vogliamo e tu ce lo chiedi. Signore, tu vuoi donare in abbondanza. Ti ringraziamo per questa consapevolezza, che ci dai, perché ci vuoi donne e uomini liberi nella verità e nell’Amore. Ti ringraziamo per le guarigioni, che stai operando dentro e fuori di noi. Grazie, Gesù! Ti riconosciamo l’Unico Signore della nostra vita, il Potente nell’Amore e nella misericordia. Lode e gloria a te! (*Patrizia*)



Ti ringraziamo, Signore, per quanto stai compiendo e per questa Parola che ci hai donato, relativa alla donna Siro-fenicia, la donna, che non aveva meriti, ma ha osato ad insistere per ottenere la guarigione della figlia. Tu, Signore, in un primo momento sembravi rifiutargliela, ma poi hai ceduto alle sue insistenze e le hai detto: ***Sia fatto secondo la tua volontà.*** Signore, abbiamo cominciato questa Messa, dicendo che vogliamo rinunciare a ciò che è religione e ci hai ricordato che nessuno ha meriti da accampare davanti a te. Sento che ancora sono forti i legami in questa assemblea, molte le barriere, che molti di noi hanno, le difficoltà ad uscire da questa religione, nella quale, in fondo ci troviamo bene, perché siamo incanalati e ci fa paura passare alla libertà dello Spirito, perché ci responsabilizza. Ancora forte è la categoria del merito, per cui non mi merito alcune cose o le pretendo, perché sono bravo. Signore, invociamo il tuo Sangue, perché venga a rompere queste catene, che ci avvincono, che ci rendono schiavi e determinano anche tante nostre malattie, nelle quali paradossalmente troviamo rifugio. Sangue di Gesù, versato sulla Croce per noi, vieni a liberarci definitivamente. Rendici desiderosi di questa libertà da ogni schema, che non ti appartiene, e nel tuo Nome, Signore, vogliamo essere liberi di accogliere ogni guarigione, ogni liberazione, ogni grazia, che tu vorrai accordarci, non perché ce le meritiamo, ma perché tu sei misericordioso. Vieni, Sangue di Gesù, e opera potentemente in noi. (*Francesca*)



Oggi, vengo a sgridare tutti i venti contrari della tua vita e a far bonaccia, soprattutto nel tuo cuore. Abbi fede! (*Cristina*)



Ti benediciamo, Signore, per questa liberazione, che ci porta verso nuovi orizzonti. Ti benediciamo, Signore, perché, appena siamo liberi dagli schemi, siamo subito capaci di riconoscere che tu sei davanti a noi, per donarci la guarigione, la liberazione, la gioia, la felicità. Noi crediamo che, in questo momento, il tuo Sangue ha operato e abbiamo davanti a noi l'immagine di tutto quanto ci hai donato. Ti benediciamo, Signore, per il tuo Amore, così generoso, e per questo sguardo nuovo, che ci consente di riconoscerci tuoi figli, capaci di vivere l'eredità, che è forza, liberazione, Amore. Ti benediciamo, perché si stanno compiendo i miracoli, che hai annunciato, all'inizio. Ti benediciamo, Signore, perché hai donato a ciascuno di noi quella fede capace di accogliere il miracolo. Noi vogliamo ringraziarti, perché abbiamo preso possesso di queste guarigioni, liberazioni per noi e per tutte le persone, che ti abbiamo presentato. Grazie, Signore, perché doni solo Amore. Lode a te, Signore! (*Daniela*)



Il Signore ha dato la Parola della Cananea. Nella Scrittura c'è scritto di non fare grazia ai Cananei. Questa donna siro-feniccia riesce a far cambiare volontà al Signore, che le dice, alla fine: **Donna, sia fatta la tua volontà.** Questo è un chiaro invito ad uscire dalla religione, dove, quando non riusciamo a vincere, diciamo: - Sia fatta la volontà del Signore!- Ricordiamo che cosa ha detto il Signore:



Questa donna non aveva alcuna possibilità di successo e Gesù le dice: **Donna, sia fatta la tua volontà.**

Ho chiesto una Parola di conferma e il Signore ha dato **2 Cronache 14, 7-14:** *Asa aveva un esercito di trecentomila uomini di Giuda con grandi scudi e lance e di duecentottantamila Beniaminiti con piccoli scudi e archi. Tutti costoro erano uomini valorosi. Contro di loro marciò Zerach l'Etiope con un esercito di un milione di uomini e con trecento carri; egli giunse fino a Maresa. Asa gli andò incontro; si schierarono a battaglia nella valle di Sefata presso Maresa. Asa domandò al Signore, suo Dio: «**Signore, fuori di te, nessuno può soccorrere nella lotta fra il potente e chi è senza forza; soccorrici, Signore nostro Dio, perché noi confidiamo in te e nel tuo nome marciamo contro questa moltitudine; Signore, tu sei nostro Dio; un uomo non prevalga su di te!**». Il Signore sconfisse gli Etiopi di fronte ad Asa e di fronte a Giuda. Gli Etiopi si diedero alla fuga. Asa e quanti erano con lui li inseguirono fino a Gherar. Degli Etiopi ne caddero tanti da non restarne uno vivo, perché fatti a pezzi di fronte al Signore e al suo esercito. Quelli riportarono molto bottino. Conquistarono anche tutte le città intorno a Gherar, poiché lo spavento del Signore si era diffuso in esse; saccheggiarono tutte le città, nelle quali c'era grande bottino. Si abatterono anche sulle tende dei pastori, facendo razzie di pecore e di cammelli in grande quantità, quindi tornarono a Gerusalemme.*

Signore, ti ringraziamo per questa Parola di conferma. Anche se i nostri nemici, i nostri problemi, le nostre difficoltà sono simili a 1.000.000 di persone, noi siamo piccoli, ma abbiamo la tua forza.

Anche se non siamo meritevoli di niente, come la Cananea, insistiamo. Il segreto è insistere presso di te, perché si realizzi il desiderio del nostro cuore, si realizzi questa guarigione, questa liberazione, questa vita, che aspettiamo. Vogliamo, Signore, farti un canto di ringraziamento. Vogliamo dirti:

Grazie, grazie, infinitamente grazie!

Signore Gesù, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo! (*Padre Giuseppe*)



Durante questo ultimo canto ho avuto due immagini: una è l'immagine di Davide e Gionata e l'altra è l'immagine dell'Amore gratuito.

L'Amore va oltre quello che noi pensiamo, quello che noi crediamo. Se il Signore ci ha fatto incontrare, se il Signore ci fa vivere insieme è perché ci amiamo. Questo vale per tutte le persone che incontriamo in Parrocchia, al lavoro, a scuola... L'Amore è gratuità.

Il Signore ci dà degli amici che la pensano come noi. Davide e Gionata avevano gli stessi sentimenti, lo stesso pensiero: questa è l'amicizia massima, suprema, che il Signore ci dà in misura delle nostre difficoltà. A Davide, per superare le difficoltà con Saul, il Signore dà l'amicizia di Gionata. Il Signore ci dà queste amicizie da coltivare, ma nello stesso tempo, ci dà la capacità di amare gratuitamente quelle persone che la pensano in maniera diversa, per essere, sempre e comunque, fonte d'Amore. (*Padre Giuseppe*)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

